

Aldo Varano

Il caso del sindaco che si è dimesso dopo una sequela di attentati e minacce: ieri la missione di tutti i capogruppo dell'opposizione alla Camera

A Villa San Giovanni arriva il centrosinistra. Il governo latita

VILLA SAN GIOVANNI È emozionato Rocco Cassone, sindaco dimissionario di Villa San Giovanni, mentre aspetta i capi gruppo della Camera dell'intero centrosinistra che sono venuti tutti insieme qui a Villa per manifestargli solidarietà, chiedergli di ritirare le dimissioni e per sancire una specie di patto per far crescere l'attenzione e l'impegno del governo e dello Stato contro le cosche della 'ndrangheta. Castagnetti, che è anche un suo amico personale, arriva per primo, e a seguirlo tutti gli altri: Violante, Intini, Vendola, Sgobio, Zanella, e Borrello, il consigliere regionale calabrese in rappresentanza del capogruppo dell'Udeur trattenuto a Palermo.

Villa nella sua storia non aveva mai ricevuto tanta attenzione. Nella sala del Consiglio comunale, proprio sotto la gigantesca foto del 1932 con migliaia di persone accalate sotto il Municipio, scattata il giorno in cui venne conquistata l'autonomia comunale, Cassone in piedi dà conto del suo gesto agli ospiti e precisa: «La vostra vicinanza è per noi importantissima e vitale». E ancora: «Siamo parte dello Stato e lo vorremmo più vicino». Scandisce: «Villa è in questo momento al centro di grandissimi interessi economici finanziari, nazionali e locali, dal

Ponte all'ipotesi di riorganizzazione dell'attuale assetto commerciale relativo all'attraversamento dello Stretto, e gli attentati e le intimidazioni hanno assunto ormai il chiaro disegno di abbattere l'amministrazione comunale». Gli farà eco Giancarlo Melito, vice sindaco: «Non ci lasciate soli».

È Violante che s'incarica di spiegare il gesto dei capigruppo del centro sinistra: «Ormai Villa San Giovanni e il suo territorio - avverte - sono diventati questione nazionale». Un'affermazione che serve al presidente dei deputati Ds per chiedere al governo un'attenzione adeguata e una reazione ferma al tentativo della 'ndrangheta di buttar giù con la violenza e le minacce i sindaci che non gradisce. C'è un punto che ritorna negli interventi di tutti: se la 'ndrangheta passa a Villa nessuno da nessuna parte sarà più al sicuro. Molto insistito un altro concetto: siamo qui tutti i parlamentari del centrosinistra ma riteniamo, questa volta, di rappresentare anche quelli della maggioranza, perché contro mafia terrorismo e violen-



Automobili dirette all'imbarcadero di Villa San Giovanni

Foto di Franco Cufari/Ansa

za di ogni tipo non dovrebbero esserci diffidenze.

Le iniziative di questi giorni stanno iniziando a pagare: intanto, sono servite a convincere il governo a interessarsi della vicenda: Pisanu ha promesso che arriverà prestissimo portandosi dietro un piano che faccia crescere la serenità istituzionale e la sicurezza per gli amministratori. Anche dal punto di vista giudiziario vi sarebbero fatti nuovi: col passaggio delle indagini dalla procura ordinaria a quella che si occupa di reati mafiosi e con l'unificazione di tutti gli episodi dell'escalation mafiosa (è singolare che si sia aspettato oltre un anno dall'inizio degli attentati, delle macchine bruciate e delle intimidazioni per fare indagare la procura distrettuale, ma meglio tardi che mai). Un bilancio molto apprezzato da sindaco e amministrazione ma che non pare ancora sufficiente per fare scattare un primo importante obiettivo: fare ritirare a Cassone le proprie dimissioni, una possibilità che ovviamente resta legata alle garanzie di sicurezza

e agibilità che il governo deve garantire anche a Villa San Giovanni.

Al di là di Villa San Giovanni la situazione calabrese emerge con drammaticità dal dossier preparato dai gruppi parlamentari del centro sinistra. Tra il 2000 e il 2004 tra attentati e atti intimidatori si sono contati 318 episodi. Un carico di violenza insopportabile che racconta solo in parte una realtà in cui sono moltissimi gli episodi che non vengono neanche denunciati. Nella sola provincia Reggio si sono registrati 118 episodi. Drammaticamente i numeri non danno conto per intero di una situazione in cui si hanno per grandi aree vere e proprie sospensioni della sovranità da parte dello Stato. C'è di più e peggio: la guardia al livello d'attenzione s'è drasticamente abbassata. Il procuratore Vigna dice un giorno sì e un giorno no che la 'ndrangheta è l'organizzazione criminale più potente e pericolosa d'Italia. I suoi sostituti, da Vincenzo Macri ad Alberto Cisterna, avvertono che è la 'ndrangheta a gestire un fiume enorme di quattrini. Ma dalla tabella del dossier parlamentare risulta che le confische agli uomini della 'ndrangheta nei primi sei mesi del 2004 sono state irrisorie: meno di tre milioni di euro contro i 41 sequestrati alla camorra e i 27 a Cosa nostra.

Insomma, c'è qualcosa che non va e a cui bisogna mettere riparo rapidamente.

Fiamme nella raffineria, muore un operaio

Ancora un incidente letale nello stabilimento Api di Falconara. Il sindaco: ritirare la concessione

Marco Tedeschi

ANCONA Di nuovo fiamme e morte a Falconara Marittima. A 5 anni dall'incidente che all'interno della raffineria Api di Falconara, causò la morte di due operai, ieri è tornata la paura per un'esplosione seguita da un incendio che ha visto coinvolti quattro autotrasportatori. È uno di loro, l'abruzzese Sebastiano Parisse, sposato e padre di due figli, che risiedeva a Porto Potenza Picena (Macerata), è morto. Altri tre colleghi hanno riportato ustioni in più parti del corpo. Il più grave è risultato Nicola Cilli, con ustioni nel 40% del corpo, trasferito al centro grandi ustionati di Padova, mentre è stato ricoverato all'ospedale «Umberto I» di Ancona un immigrato argentino di 32 anni, Marcello Pelaiz, che si è ustionato alle mani e ai piedi dopo una caduta sul bitume bollente. Lievemente ferito alle caviglie e, dopo le cure, dimesso, il cinquantenne Mauro Cameruccio.

Le vittime dell'incidente sono autotrasportatori di ditte esterne allo stabilimento e, quando alle 7,20 si è sviluppato l'incendio, stavano caricando bitume sulle autobotti. A un certo punto si è udita un'esplosione seguita da un incendio. Secondo l'amministratore delegato della raffineria, Franco Brunetti, sarebbe stata «la collisione di un camion con le apparecchiature che distribuiscono il carico a causare un principio di incendio che si è poi allargato all'area di carico investendo un serbatoio che, avvolto dalle fiamme, ha determinato una densa nube di fumo», che si è propagata per un raggio di alcuni chilometri, fino ad Ancona.

L'Api è uno degli impianti a rischio incidente rilevante secondo la classificazione «Seveso». L'incidente ha provocato il blocco della statale 16 adriatica all'altezza della raffineria con deviazione del traffico



L'incendio di ieri mattina alla raffineria Api di Falconara Marittima

Foto di Chioldi/Ansa

e quello della ferrovia Ancona-Bologna che transita accanto all'impianto per circa tre ore. Ha invece funzionato regolarmente l'aeroporto. Per venerdì, intanto, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero di 24 ore con assemblea, mentre sul fronte politico è riesplora la polemica, che fu alla base dell'uscita dei Verdi dalla maggioranza di centrosinistra della Regione quando questa rinnovò con l'azienda la concessione dell'attività di raffinazione prorogandola dal 2008, anno di scadenza, al 2020. La

federazione provinciale dei Ds ha annunciato che sosterrà «le iniziative promosse dai sindacati per chiedere priorità alla manutenzione e per garantire a tutti i lavoratori il primo e fondamentale diritto alla sicurezza».

«In questi momenti drammatici il primo e fondamentale dovere delle istituzioni è quello di accertare le cause dell'incidente, per evitare che possano ripetersi simili eventi e per aumentare le misure a tutela della sicurezza dei cittadini e dei

lavoratori; per fare questo sono necessari, da parte di tutti, razionalità massima e forte senso di responsabilità», commenta il presidente della Regione Marche, Vito D'Ambrosio. «Sulla base dei risultati di questa attività congiunta - aggiunge - la Regione riesaminerà tutta la questione della concessione dell'Api, dell'osservanza delle prescrizioni allegato, della necessità di eventuali integrazioni o di altri provvedimenti da assumere, nessuno escluso. Chi, invece - conclude D'Ambrosio - vuole met-

tere in collegamento il tragico incidente di questa mattina con il rinnovo della concessione all'Api, o mente, sapendo di mentire, o strumentalizzarla, sapendo di strumentalizzare, o non sa di che cosa parla. L'Api continua a svolgere un'attività comunque consentita fino al 2008 sulla base della precedente autorizzazione rilasciata dal ministero dell'Industria nel 1988. La Regione, nel prorogare la concessione, ha aggiunto ulteriori prescrizioni a garanzia della sicurezza dei cittadini, prima inesistenti».

25 agosto '99: il precedente

FALCONARA C'è un grave precedente causato da un incendio nella raffineria Api di Falconara Marittima dove ieri mattina, alle 7.15, è divampato un rogo, in seguito allo scoppio di due serbatoi, che ha provocato gravi ustioni a danno di due operai. Il 25 agosto 1999, infatti, persero la vita Mario Gandolfi e Ettore Giulian, rispettivamente responsabile della squadra di pronto intervento della raffineria Api di Falconara marittima e operaio. I due morirono tra le fiamme sviluppatesi nella sala pompe dello stabilimento. La vedova di Gandolfi chiese, nel 2002, in seno al processo per accertare le responsabilità dell'accaduto, che il risarcimento per la morte del marito fosse devoluto alla costituzione di un pronto soccorso nell'area dello stabilimento petrolchimico o alla fornitura di un'ambulanza.

PIEVE DI CENTO

Lettera con proiettile al sindaco Correggiari

La Digos di Ferrara ha inviato una segnalazione alla Procura che ha aperto un'inchiesta dopo il ritrovamento di un proiettile di pistola, calibro 30 Luger, che era stato collocato dentro una lettera indirizzata al sindaco di Pieve di Cento (Bologna), Milena Correggiari che guida una giunta di centrosinistra. La lettera era stata trovata martedì mattina all'ufficio postale di Mirabello. Subito è scattato l'allarme dopo il ritrovamento: polizia e carabinieri hanno attivato le indagini, rassicurando che non vi sarebbero collegamenti con la Festa Tricolore di An in corso in questi giorni proprio a Mirabello.

LAMPEDUSA

Ancora un maxisbarco 187 immigrati

Un barcone di circa 15 metri con 187 immigrati a bordo, tutti maschi e alcuni minorenni, è stato intercettato a mezzo miglio da Lampedusa, all'altezza di Cala Maluk dalle motovedette della Guardia costiera. L'imbarcazione è stata successivamente agganciata e trainata al porto. In serata un altro gommonone, con una ventina di persone è stato soccorso da una motovedetta della Guardia di finanza a una quindicina di miglia a sud di Lampedusa.

TORINO, TANGENTI

Appalti, chiesti 165 rinvii a giudizio

La richiesta di rinvio a giudizio di circa 165 imputati fra persone fisiche e giuridiche ha concluso un'inchiesta della Procura di Torino su irregolarità negli appalti pubblici in città e provincia. Il procedimento riguarda la prassi di numerose aziende, soprattutto del settore dell'edilizia, di raggrupparsi in «cartelli» per condizionare le gare.

Continuano le rivelazioni: Lioce e Galesi passarono la notte prima dell'omicidio D'Antona nel furgone in via Salaria, nessuno nell'organizzazione conosceva il ruolo degli altri

Tutti i segreti delle nuove Br secondo Cinzia Banelli

ROMA Una crisi esistenziale più che una vera e propria crisi politica. Potrebbe essere questa la molla, a giudizio degli inquirenti, ad aver spinto Cinzia Banelli sulla strada del pentimento. Nessun proclama politico ha infatti scandito il resoconto della donna sugli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. Più che logico pensare, quindi, che siano state le inquietudini personali, su tutte l'esperienza del carcere vissuta accanto ad un bimbo di cinque mesi, a suggerirle il cambio di rotta. Sta di fatto che, come affermato ieri l'altro dall'avvocato Grazia Volo, la Banelli può essere considerata «la prima pentita del terrorismo post anni settanta». E ieri, al termine dell'interrogatorio che hanno tenuto i magistrati di Bologna, il procuratore Enrico Di Nicola ha definito «serie» le sue dichiarazioni. Ora, grazie alle sue rivelazioni, i pm Franco Ionta e Pietro Savioti hanno un quadro più ampio della situazione anche se la donna precisa di conoscere «solo un pezzo della storia delle nuove Br».

Non solo: si è anche scoperto che una rapina di autofinanziamento da 300 milioni di lire compiuta a Siena nel '99 fu portata a termine dalla co-

lonna pisana con l'ausilio di Mario Galesi. I pm, comunque, hanno avuto la conferma che la sede centrale dei terroristi era a Roma ed era com-

posta da Galesi e Nadia Desdemona Lioce. Nella capitale c'era il nucleo più nutritivo anche se la Banelli ha detto di non conoscere personalmente

te i componenti, ma soltanto Galesi e Lioce, e di aver visto per la prima volta Laura Proietti il 20 maggio 1999 quando le consegnò una radio

per le comunicazioni. Con gli altri i contatti avvenivano tramite telefono anche se per lo scambio di informazioni non si disdegnava l'uso di di-

schini informatici. Le altre cellule, comprese quella pisana (composta da lei e da Morandi) avevano una «posizione laterale»: controllavano il territo-

rio loro assegnato e prendevano indicazioni direttamente dalla sede centrale. In riferimento agli attentati D'Antona e Biagi, ha raccontato ancora la Banelli, ognuno aveva un ruolo preciso e non conosceva quello degli altri. Galesi usava le armi e la Lioce faceva da supporto; gli altri avevano il compito di staffetta, ossia controllavano che l'operazione andasse a segno e non vi fossero interventi esterni. In particolare, Lioce e Galesi passarono la notte precedente l'omicidio D'Antona in uno dei furgoni Nissan parcheggiati in via Salaria. Le indagini degli investigatori proseguiranno adesso sul fronte che riguarda i militanti con i quali la «Compagna So» ha detto di aver avuto contatti telefonici, ma dei quali non sa indicare i nomi, né i volti. Si riesamineranno tabulati per accertare se i compagni di cui parla la donna sono già finiti nelle indagini, o se si tratti di persone sconosciute. La Banelli ha tuttavia escluso che i fratelli pisani Maurizio e Fabio Viscido, accusati di banda armata, abbiano fatto parte delle Br, mentre ha ammesso di conoscere Bruno Di Giovanni, indicato come basista per alcune rapine di autofinanziamento.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi

Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 6, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro/ha esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A funerali avvenuti, i compagni della Udb «Clapiz» si stringono affettuosamente attorno a Luciana e ai figli per la morte di

FRANCESCO DI BISCEGLIE
Partigiano combattente
Milano, 7 settembre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari **RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258